

Angelo Stroppa

IL MITO DI PAOLO GORINI FRA STORIA, CRONACA ED ATTUALITA'

Paolo Gorini entrò nella memoria popolare di Lodi e del lodigiano come l'uomo che possedeva segreti portentosi ed un po' diabolici (1). Si favoleggiava di morti pietrificati che venivano ad aprire la porta del tenebroso locale nella sconosciuta chiesa di San Nicolò, (2) dove Paolo compiva i suoi esperimenti (3); e di mummie che lo servivano in casa nella semideserta Contrada Grande, dove lo scienziato abitava, a quattro passi dall'Ospedale Maggiore e dall'Obitorio. Gorini, comunque, non spaventava nessuno: anzi, quel suo trafficare quotidiano con i cadaveri, aveva reso più domestica a Lodi, forse più familiare, la realtà dell'oltretomba. Contribuiva a questo anche la bonarietà burbera del professore che viveva solo, ma non solitario: che amava i morti, certo, ma anche i vivi. (4)

Sia pure col dovuto rispetto e distacco la gente lodigiana voleva bene al "suo mago", quasi si identificava in lui. (5)

Una figura poliedrica, eclettica e singolare

“Paolo Gorini -- riportava una cronaca di fine Ottocento del giornale di Lodi “Corriere dell’Adda” -- fu di giusta statura e di membra benissimo proporzionate, ma di persona gracile sottile e scarna. I capelli bianchissimi, fini e svolazzanti, la barba copiosa e ondulata, lo annunziavano da lontano e gli aggiungevano tanta natural distinzione, che mai la negligenza dell’abito non potè dargli ombra di sordidezza. Negli ultimi anni cominciava a incurvare: colle mani dentro le maniche, camminava frettoloso, accompagnando il passo con un tentennamento di tutta la persona. Colla bianca testa in avanti pareva tirarsi dietro le esili gambe, che ubbidivano sollecite, sì, ma proprio soltanto per effetto d’una vecchia abitudine d’ubbidienza. Così si vedeva traversare le vie della città, seguito a lungo con occhi amorosamente riverenti. Veduto da vicino, la reverenza e l’amore crescevano. La fronte spaziosa, alta, purissima, era quasi vasta apertura di cielo, dove i prolungati sopracigli disegnavano le ali spiegate dell’aquila. La linea severa del naso cadeva dopo armoniosa curva ben sopra la bocca, dove le labbra rilevate e dense si premevano con vigore l’una sull’altra e accennavano, traverso i grossi baffi cascanti, a risalire con sagacissima espressione verso le guance. Questi, più che altro, i segni delle doti naturali, delle ricchezze d’intelletto e di sentimento, e della potenza di volontà ch’Egli aveva sortito dalla natura. Ma l’uso che di quelle forze aveva fatto l’uomo, e il fine a cui le aveva dirette, sovrecitandone alcune, deprimendone altre; le qualità, insomma, più rare e più preziose del suo carattere, si rivelavano tutte negli occhi; che nerissimi, piccoli, profondamente infossati nelle occhiaie scarse, ti sorprendevo meravigliosamente, diffondendo in mezzo ad un volto così potente di vita intellettuale, così austero e

solenne, un ineffabile sorriso di bontà, di brio, di giovinezza. Chi scorse mai in quelle fonde pupille l'ombra della noia, del disgusto o dell'apatia! Chi vide mai per bassa cagione corrugate quelle ciglia così sublimemente serene? Una mestizia pensosa -- conclude la cronaca del bisettimanale liberal-democratico lodigiano --, una rassegnazione pacata erano le sole espressioni meno fulgide che potessero per poco assumere i suoi sguardi davanti alle indeprecabili miserie della vita umana". (6)

I nostri "vecchi -- scriveva ancora Piera Andreoli nel 1931 -- lo ricordavano pure come un uomo alto, scarno, con gli occhi profondamente infossati, nerissimi; fronte alta, capelli candidi, lunghi e svolazzanti, barba ondulata e copiosa". (7)

Per quasi mezzo secolo infatti la figura di Gorini era stata molto popolare e conosciuta nella Lodi del tempo.

Paolo Giuseppe Antonio Enrico Gorini nacque a Pavia il 28 gennaio 1813. (8) Lodigiano di adozione, fu professore di Matematica e Scienze al Liceo comunale (9), patriota con simpatie repubblicane ed intellettuale scientifico e positivista con venature romantiche. Ricco di vari, vasti e singolari interessi che andavano dalla biologia alla fisiologia, dalla natura dei vulcani alle mine telecomandate. In particolare però lo affascinava il mistero della morte: Gorini non era filosofo ma sperimentatore e si occupò quindi di cadaveri con maniacale costanza, deciso a sottrarli alla corruzione del tempo trasformandoli in pietra o in cenere. Inventò così nuovi sistemi di pietrificazione e di imbalsamazione e costruì i primi forni crematori dell'Ottocento. (10)

Un personaggio particolare, discusso, strano (11) ed un po' pazzoide ma sicuramente anche geniale "come sanno essere gli svitati". In effetti non si potrebbe ricordare Paolo Gorini come un ricercatore nel senso odierno del termine: lui provava, tentava, riprovava, ma andava ad intuito. Le sue ricerche avevano spesso successo ma dal punto di vista del rigore scientifico manifestavano molte lacune.

Ebbe vita dura, conobbe la miseria e l'inazione, si scontrò con "detrattori e misconoscitori, ma seppe sempre mantenersi onesto, coerente e leale". Ogni tanto si sfogava contro quanti non lo comprendevano, soprattutto contro la "turba dei vaniloquenti".

Trovava ingrato il suo lavoro e ammetteva di essersi rassegnato a preferire alla compagnia dei vivi quella dei morti. Tuttavia ancora poco tempo prima di morire, in un ultimo codicillo del suo elaborato testamento, lasciò scritto: "Io ho voluto prepararmi una vita che fosse una specie di poesia della vita e ci sono meravigliosamente riuscito!" (12)

La consuetudine quotidiana di Paolo col mondo dei morti trasformava agli occhi della gente il professore di Scienze in un mago un po' matto, ma buono e simpatico. Quando Gorini morì, il 2 febbraio 1881, la notizia fu appresa senza stupore, con estrema naturalezza: per tutti infatti il grande, strano, simpatico vecchio era entrato, ormai da tempo, in una dimensione fantastica. Si era allontanato da Lodi per sempre in compagnia della sua più vera e cara amica. (13) E l'espressione: "*Mort Gurini!*" resta ancora oggi nel linguaggio lodigiano come risposta ironica a chi dà una notizia già vecchia, come se fosse nuovissima; sinonimo di cosa ovvia, scontata, naturale, che tutti conoscono (14).

Gorini e la morte andavano a braccetto, da sempre innamorati d'amore (15).

Testimonianze concrete

Nella città di Lodi il professore mantenne la residenza fino alla morte, svolse i suoi studi e gli esperimenti e lasciò i propri ritrovati. Preferì chiamare il Forno *crematojo* non "goriniano" ma "lodigiano" (16), quasi ad identificarsi con la città che considerava come sua.

Nell'estate del 1877 il primo Forno venne realizzato nel Cimitero di Riolo e nella notte fra il 5 ed il 6 settembre dello stesso anno si compì la prima cremazione (17).

Ben presto la fama del *Crematojo lodigiano* si diffuse rapidamente in Italia e all'estero tanto che all'Amministrazione municipale pervenivano, spesso ed in grande quantità, richieste di informazioni precise. La risposta ai quesiti posti era quasi sempre dello stesso tenore: "Il *Crematojo lodigiano* fu costruito in un cimitero di questo comune [in frazione Riolo] nel 1877 a spese del Comune stesso, non essendovi in loco una Società di cremazione. Detto *Crematojo* è del sistema del prof(essor) Paolo Gorini. Essendo stato costruito per il primo e per esperimento. Fu eseguito in modo semplicissimo, quasi rustico. Esso consiste in un forno con attigua camera ustoria sotto tetto immediato. Davanti a questa camera avvi un portichetto rustico sotto il quale si fa scorrere il carrello di ferro e si fanno le operazioni preparatorie del cadavere, il quale poi si adagia sul detto carrello e sopra bacinella di ghisa, indi si introduce nella camera ustoria e si rinchiude con paratia di ghisa. Il forno si alimenta con fascine di legna dolce, circa due quintali per la durata di due ore, e le fiamme salendo dal forno investono il cadavere e ridiscendono poi nel condotto comunicante col vicino fumajolo, alto circa otto metri, nel quale esiste una fornella per avviare ed aumentare il tiraggio. I resti d'ogni cremazione, risultanti per un adulto del peso di due chilogrammi, consistono parte in cenere e parte in piccoli pezzi d'ossa bianchissime perfettamente depurate, salvo un piccolo residuo colorato che spesso si verifica in corrispondenza del bacino. Vi è annessa anche una stanza ad uso ufficio – continua la risposta dell'Amministrazione municipale -- e deposito delle urne cinerarie collocate in monumenti speciali o nelle celle del Cimitero. Finora il *Crematojo* funzionò bene. Dal 1877 furono eseguite molte cremazioni di cadaveri per disposizione testamentaria dei defunti o per volontà delle famiglie, dietro autorizzazione soltanto del Sindaco quando trattasi di morte naturale. Per ogni cremazione il Comune esige una tassa che serve per il pagamento del personale dirigente e degli inservienti, della legna, del carbone e degli apparati funebri" (18).

Il 4 febbraio 1881 anche la salma di Paolo Gorini veniva incenerita nel Forno di Riolo. Questa la testimonianza ufficiale della triste cerimonia: "Desiderando la Giunta municipale di Lodi che risulti da pubblico atto la cremazione della salma del professor Paolo Gorini, onore e gloria di questa città, dell'Italia intiera e delle scienze, d'innanzi a me d(ottore) Achille Bignami notaio, ed alla presenza dei testimoni signori dott(ore) in legge Rossi Giovanni Battista, Segretario della Congregazione di Carità e Forlani Gaetano, impiegato dell'Archivio Notarile, si

sono presentati i signori Zanoncelli avv(ocat)o Giovanni Maria nella sua qualifica di Assessore anziano e facente funzione di Sindaco della città di Lodi, nonché come rappresentante del Ministro dell'Agricoltura e Commercio Miceli; gli assessori Staffini ingegner Francesco e Lenta d(ottore) Luigi ; il Segretario municipale d(ottore) Ettore Bonanomi ; gli ingegneri municipali che diressero l'operazione in seguito agli ordini verbali loro dati nel giorno 31 gennaio p(assato) p(rossimo) dal defunto professor Gorini, Vanazzi Giovanni e Battistella Paolo. [...] La cremazione del cadavere dell'Illustre Gorini avvenne come segue. In seguito alle solenni pompe funebri state accompagnate da una grandissima quantità di popolo, dal signor avv(ocat)o Giuseppe Canera di Salasco Regio Sottoprefetto di Lodi, incaricato dal R(egio) Ministero nelle persone dei ministri Cairoli, Depretis e Baccelli per rappresentarli in questa funzione solenne, fatta a cura dello Stato come lutto nazionale, del Rettore Magnifico dell'Università di Pavia, e di una rappresentanza di quei studenti, della rappresentanza della Società Operaia di Lodi e di molte altre, nonchè della rappresentanza della Società di Cremazione di Milano ed altre, dell'avv(ocat)o Francesco Cagnola deputato di Lodi al Parlamento nazionale, delle rappresentanze degli avvocati, notai, medici, ingegneri, professori, scienziati e dell'Esercito. In seguito ai discorsi tenuti dai vari suoi conoscenti ed amici, dal rappresentante della città Zanoncelli, del Rettore dell'Università e Cantoni, del deputato Cagnola sul merito scientifico e letterario e sulle doti personali del celebre defunto, il suo cadavere, depresso sull'apposito graticcio del *Crematojo* che esiste in questo Cimitero [di Riolo], venne introdotto nel *Forno* della cremazione alle ore tre e minuti cinque pomeridiane. Continuato il fuoco alle cinque e trenta, gli intervenuti signori medici Arrigo Salvatore di Lodi, De Cristoforis Malachia di Milano e Pini d[ottore] Gaetano pure di Milano (19), insieme ai signori ingegneri Vanazzi e Battistella, constatarono che la cremazione del cadavere era compiuta, ma siccome il defunto professor Gorini negli ordini dati ai nominati ingegneri [Giovanni Vanazzi e Paolo Battistella] aveva prescritto che doveva durare tre ore, si lasciò il cadavere ancora nel Forno, tenendovi vive ancora le fiamme. Giunte le ore sei e minuti cinque, si estrasse la salma cremata, e si constatò che il cadavere erasi ridotto ad un piccolo ammasso di ossa biancheggianti ed incenerite ed a pochi pugni di cenere esistenti sul graticcio inferiore. Questi residui furono deposti nella predisposta urna dapprima dal Cav[aliere] Zanoncelli rappresentante la città [di Lodi] e poscia per sua delegazione dai medici De Cristoforis e Pini rappresentanti la Società di Cremazione di Milano (20).

Per gli anni a venire le cremazioni vennero regolarmente eseguite a cura del Comune di Lodi (21). Naturalmente alcune parti dell'impianto soggette a particolare usura vennero sistemate con opportuni interventi fino ai primi anni Ottanta del Novecento quando il Forno , ormai obsoleto e dispendioso, sarà sostituito da un nuovo modello, sempre realizzato nel Cimitero di Riolo.

Oggi lo storico manufatto, restaurato dalla Società di cremazione , col concorso del Comune di Lodi (22), stà per essere restituito alla città. Una parte dell'edificio sarà destinato a *Sala dolenti* mentre il piccolo spazio rimanente verrà mantenuto a *Cinerarium* , vale a dire una zona riservata alla custodia delle molte

urne cinerarie, dove si conservano i resti di alcuni benemeriti cittadini lodigiani, preesistenti alla ristrutturazione (23). Le pareti interne dell'antica costruzione di Riolo saranno arricchite da una serie di pannelli esplicativi riferiti alla storia del *Crematojo*. In particolare lo spazio riservato alla memoria di Paolo Gorini verrà impreziosito da un ritratto in ceramica (realizzato dal pittore lodigiano Luigi Poletti), da un'urna (artistica opera firmata dallo scultore Ettore Archinti che conteneva le ceneri del professore prima della loro traslazione nel Famedio cittadino) e da una lapide (ideata dallo scultore milanese Attilio Lunardi) costituita dallo stesso materiale di quella posta dal Comune di Lodi nel 1880 (24), prestigioso riconoscimento alla figura di Paolo Gorini quale "piccolo comprimario dell'epopea risorgimentale", soprattutto della sua amicizia con il Gran Maestro della Massoneria italiana Adriano Lemmi (25).

Altra concreta testimonianza dell'attività del "celebre lodigiano" è attualmente raccolta nel Museo "Paolo Gorini" (ubicato nel cuore dell'Ospedale Vecchio di Lodi, nel lato sud del Chiostro quattrocentesco), che lentamente, anche grazie alle cure di Alberto Carli, consulente dell'Azienda Sanitaria Locale, va ritrovando una sua precisa collocazione storica nell'itinerario dei ricordi goriniani. Fra i 169 preparati esposti, a chi sa osservare, Gorini ancora sussurra che il suo intento non era quello di un necrofilo, ma la precisa volontà di uno studioso perfettamente inserito in un certo *milieu* scientifico del secondo Ottocento. La salma di Pasquale Barbieri, preparata nel 1843 da un Gorini entusiasta ed appena trentenne, riposa ancora incorrotta, nella sua teca, fra le mura dell'Ospedale Vecchio. Così come i due neonati che il professore inviò a Milano perché fossero esaminati da una Commissione dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti. La collezione di teste che già Carlo Alberto Pisani Dossi, "romantico in ira alle regolari leggi del bello", ricordava nelle sue *Note Azzurre*: "... vive di una vita eterna e osserva con occhi di vetro i visitatori del Museo". Tuttavia la collezione goriniana non si deve intendere come un museo dell'orrore, ma come una raccolta scientifica di prima importanza ed un bene storico, testimonianza preziosa di una Lodi dispersa nel tempo (26).

Un riferimento per laici e massoni

Gorini era stato un patriota ed era laico e positivista: divenne perciò quasi una bandiera per la borghesia liberal - democratica ed anticlericale che, compiuta l'unità d'Italia, governava la città. Le Amministrazioni del Comune di Lodi e dell'Ospedale Maggiore appoggiarono e finanziarono i suoi esperimenti e consentirono, in chiave polemica con la Chiesa (27), la costruzione del *Crematojo* di Riolo. E quando Gorini morì, alla gloria laica locale venne subito "orgogliosamente intitolata" la Contrada Grande dove Paolo abitava e che, guarda caso, era popolata di conventi e di chiese (28).

A tutt'oggi, comunque, non esistono prove certe dell'appartenenza di Gorini alla Massoneria, se non la decorazione del suo monumento funebre posto nel Cimitero di Riolo, il quale presenta nella semisfera che completa la piccola edicola alcuni simboli dell'Arte reale: un compasso (elemento che rappresenta i limiti del

campo d'azione dell'uomo), una squadra (allegoria che simboleggia l'equilibrio e la rettitudine) ed un maglietta, il martello usato dal Maestro Venerabile, che evoca l'autorità di chi è chiamato a dirigere i lavori massonici. Egli ricevette, inoltre, per aver compiuto l'imbalsamazione di Mazzini, alcuni riconoscimenti della Massoneria romana e ligure (29). Tuttavia, al di là dell'iniziazione o meno di Paolo Gorini all'Istituzione, è importante sottolineare, per meglio comprendere la sua fisionomia e attività, la lunga e intensa frequentazione che egli ebbe con personaggi di spicco della Massoneria italiana (Gaetano Pini, Agostino Bertani, Malachia De Cristoforis, Giuseppe Garibaldi, Adriano Lemmi ecc.) che lo protessero sempre, lo sostennero e lo coinvolsero in quella battaglia in favore della cremazione che sarebbe divenuta una delle bandiere ideologiche del Libero pensiero. L'aspetto fondamentale, dunque, del rapporto fra Gorini e l'Istituzione riguarda il tentativo portato avanti da un numero notevole di medici e igienisti di metà Ottocento, appartenenti o meno alle diverse logge italiane, di fondare una nuova scienza, moderna e laica, svincolata dai pregiudizi oscurantisti che ancora ne frenavano l'avanzamento (30).

Sarà proprio in omaggio alla memoria del “celebre professore”, ma anche riprendendo la tradizione libertaria ed esoterica della Massoneria speculativa lodigiana (già presente nel territorio dalla fine del XVIII secolo ed attiva soprattutto durante l'Ottocento con le RR. LL. *La Verità* e la *Abramo Lincoln*) (31) che , verso la fine del XIX secolo, verrà fondata, all'Oriente di Lodi, la R. Loggia *Paolo Gorini*; di Rito Scozzese Antico Accettato e posta all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia (32). Guidata da alcuni maestri venerabili provenienti dai vertici del corpo insegnante della città (in particolare i direttori della Regia Scuola Tecnica e della Regia Scuola Normale) e da un noto Segretario comunale di Lodi conterà , fra Apprendisti , Compagni d'Arte e Maestri , ben 43 fratelli : 13 impiegati, 8 ragionieri (intesi come liberi professionisti), 5 avvocati, 5 insegnanti (compresi i direttori scolastici), 4 commercianti, 2 ingegneri, 2 possidenti (proprietari terrieri), 1 medico, 1 industriale, 1 falegname (titolare di una grande segheria) ed 1 capomastro (imprenditore edile) (33). Nel 1919 la loggia potrà disporre anche di un giornale “Il Fascio Popolare. Organo della democrazia lodigiana” (sostenuto e finanziato dal Grande Oriente d'Italia) (34), periodico settimanale che sarà portavoce , più o meno ufficiale, dell'Officina lodigiana. Forte di ben tre Triangoli (o nuclei massonici particolarmente diffusi nei piccoli centri) attivi a Casalpusterlengo (già dal 1914), Codogno e San Colombano al Lambro (dal 1920) avrà, come ultimo Maestro Venerabile, uno stimato avvocato di Lodi. La loggia si “autosospenderà” nei primi anni Venti del Novecento, a seguito della Legge sulle associazioni segrete emanata dal regime fascista (35).

A memoria perenne

A ricordo della variegata e singolare opera di Paolo Gorini la città di Lodi gli ha dedicato una Via (l'antica Contrada Grande) (36), una lapide (37) , una Scuola (38) ed una statua (39). Ed è proprio la memoria pietrificata della sua attività più nota che contorna il basamento del monumento, che da più di un secolo si erge in

città, a perenne ricordo dello scienziato. Da più di cent'anni infatti Gorini è sempre lì in Piazza dell'Ospitale , di fianco al Tempio di San Francesco, con un sorriso che resta a mezza via fra il buono ed il malizioso; un po' curvo e infagottato nella sua proverbiale palandrana di marmo bianco di Carrara, con lo sguardo fisso rivolto alla solenne facciata neoclassica dell'Ospedale Maggiore. Una presenza candida, consueta e discreta, una grande statua eretta dallo scultore lodigiano Primo Giudici (1852 - 1905) ed inaugurata, dopo lunghe e travagliate vicende , il 30 aprile dell'anno 1899. Un monumento che avrebbe voluto essere, nei propositi degli amministratori del tempo, la sfida polemica e perpetua dei "fratelli massoni ai frati che ufficiavano la chiesa"(40).

Dopo Lodi anche altre amministrazioni comunali di città o paesi del territorio lodigiano hanno intitolato, alla "memoria del celebre professore", una Via , una Strada o un Largo : Codogno nel 1911, Marudo nel 1971, Boffalora d'Adda nel 1976, Montanaso Lombardo nel 1980, Cervignano d'Adda nel 1994, Tavazzano con Villavesco nel 1999 e Sordio nel 2000 (41).

Alla "gloria del nome di Paolo Gorini" vennero dedicate anche le due società di cremazione nate nel Lodigiano fra il XIX e XX secolo: quella di Codogno, costituita nell'ottobre 1881 (oggi non più esistente perché sciolta, seppur non ufficialmente, in epoca fascista) (42) e quella di Lodi, sorta nel 1908, attualmente ancora attiva (43). Proprio nei futuri progetti di quest'ultima associazione figura anche l'istituzione di un *Centro studi goriniano* che raccolga, cataloghi e renda facilmente ed immediatamente fruibile , ad eventuali studenti e ricercatori, tutto il patrimonio documentario riguardante la figura e l'opera del professore.

Dal 16 novembre 1886 al 9 novembre 1887 venne pubblicato anche il "Paolo Gorini. Giornale democratico della città di Lodi e territorio": un settimanale diretto dall'avvocato radical – socialista Marcantonio Anelli (44). L'esperienza editoriale si chiuderà dopo 52 uscite. La testata tornerà come "Numero unico" solo nell'aprile 1899, in occasione delle manifestazioni promosse per "l'inaugurazione ufficiale del monumento nazionale" gestita dagli studenti lodigiani , organizzatori dell'intero programma dei festeggiamenti cittadini (45).

L'iconografia e gli studi sulla figura e l'opera goriniana

Oltre alla nota fotografia che ritrae Paolo Gorini seduto, in una posa quasi ieratica (scattata nel Gabinetto G. B. Sciutto & C. di Genova , probabilmente intorno al periodo 1873 – 1874); quella poco conosciuta, e diversa per taglio e composizione, che ce lo "presenta ormai decadente", in una posa di pregevole profilo che evidenzia una chioma leonina , abbondante e canuta unita ad una folta barba (un ritratto molto simile a quello di moda fra i protagonisti della scapigliatura milanese) eseguita nel 1879 ca. da Achille Malliani , titolare dello Stabilimento Pittorico Tipografico di Corso Palestro (oggi Corso Archinti) in Lodi (46); oppure l'immagine che lo mostra in piedi durante un esperimento pubblico di riproduzione dei fenomeni vulcanici (forse scattata a Genova), non pare esistano altre immagini fotografiche significative del professore. Se si esclude un modesto ritratto, quasi

certamente ascrivibile alla scuola lombarda ma di autore ignoto, le altre opere note della seppur limitata iconografia goriniana sono: una acquaforte e monotipo del 1880 ca. *“La casa del Mago”* di Luigi Conconi (DATE NASCITA E MORTE , GRAZIE ALBERTO) (47); un acquerello eseguito nel 1877 dalla pittrice lodigiana Maria Zanoncelli (1853 – 1918) che propone *“Gorini intento ad un esperimento nel cortile del suo laboratorio di San Nicolò”* ; un carboncino del più noto pittore Vespasiano Bignami (1841 – 1929), realizzato nel 1877, che presenta Paolo Gorini nelle vesti di un mago riportando la scritta *“ Un uomo che può scherzare col fuoco”*; ed un quadro ad olio di Ernesto Serra (DATE NASCITA E MORTE , GRAZIE ALBERTO), indicato come il *“Ritratto di Paolo Gorini”*, esposto nelle sale del Centro studi *“Ariodante Fabretti”* di Torino. Particolarmente interessante anche il ritratto riprodotto in un piatto di ceramica, (uscito dalle gloriose fornaci della Cooperativa di produzione di Terraglie e Maiolica di Lodi), dal pittore e decoratore lodigiano Bassano Giovanni Chizzoli (1869 – 1930) nel 1910. Sicuramente molto significativo il profilo inciso sulla medaglia (opera di Adolfo Pieroni) coniata dalla Massoneria ligure nel 1873 in onore di Paolo Gorini, artefice della imbalsamazione della salma di Giuseppe Mazzini. (48) Da segnalare anche un'acquaforte realizzata da Luigi Poletti nel 1999, in occasione del centenario dell'inaugurazione dello storico monumento (49).

La febbrile attività del professore ha stimolato, fin dai primi anni dopo la sua scomparsa , il vivo interesse degli studiosi di varie discipline : innumerevoli sono infatti i saggi e gli articoli , a lui dedicati, apparsi in moltissime pubblicazioni, riviste e giornali locali e nazionali. Dopo l'ampio studio del suo coetaneo ed amico Secondo Cremonesi (50) altri lodigiani, in epoche diverse , ne hanno illustrato pensiero ed opere, (51) magari con scanzonate coloriture e concessioni alla fantasia (52). Studi sulla sua eclettica personalità hanno trovato ospitalità nell' *“Archivio Storico Lodigiano”* , centenaria rivista di Lodi e territorio, diretta da Luigi Samarati, edita in occasione del centocinquantenario della nascita e del centesimo ricordo della morte. Di Paolo Gorini sono stati, in tali occasioni, approfonditi l'opera scientifica di anatomico o di cremazionista (53) e di geologo (54), la sua figura di patriota e filosofo (55), di intellettuale scientifico (56), di uomo politico (57) o di semplice cittadino della *“sua e tanto amata città”*.

Il 10 giugno 1999 si è tenuto a Lodi anche un Convegno di studi dal titolo *“Gorini ci guarda da un secolo”* (58).

In questi ultimi anni si sono analizzati pure i rapporti fra Gorini e la storia della letteratura italiana (59).

Per tutte queste ragioni mito e leggenda di Paolo Gorini rivivono ancora oggi, a più di 190 anni dalla sua nascita.

Note

- (1) A. BASSI – L. SAMARATI, *Lodigiani protagonisti*, Lodi 1980, p. 101.
- (2) La chiesa di San Nicolò detta San Nicolino “era in via Serravalle, sulla discesa, con facciata prospiciente al lato di levante della chiesa di San Francesco”, cfr. G. AGNELLI, *Lodi Bassa*, in “Archivio Storico Lodigiano” (d’ora innanzi A. S. Lod.), Lodi 1908, p.93.
- (3) Ecco come veniva descritto il Laboratorio ancora pochi mesi dopo la morte di Gorini : “il luogo silenzioso e deserto, in cui sorgono le vecchie mura di San Nicolò, prepara lo spirito alla meditazione. Dalla porticina, che dà sulla via, si entra per un breve andito, in un cortile di pochi metri, ingombro da un’incolta vegetazione d’erbe, di alcune piante e d’un tralcio di vite e chiuso in mezzo a pareti grigie e sgretolate; ciò che tutto insieme dà al luogo un melanconico aspetto di Chiostro. Si veggono in questo cortile alcuni fornelli in mattoni, di cui usava il Gorini per gli esperimenti vulcanici; due grandi bacini di ghisa per lo stesso uso, lunghe aste di ferro, per servizio di molle, ed una collezione numerosa di crogiuoli, di pentole, di marmitte, insieme a mestoli, a pale e a moltissimi altri ferrivecchi”, cfr. *Breve guida dei visitatori del laboratorio di Paolo Gorini in Lodi (a beneficio del Monumento Nazionale da erigersi in Lodi a Paolo Gorini)*, Roma 1881, pp. 3 – 8.
- (4) Particolarmente interessante, ad esempio, il suo rapporto con le donne. Carlo Alberto Pisani Dossi, pavese con propaggini lodigiane anche lui, ricorda nelle *Note Azzurre* certi scherzi giocati da Gorini alle signore della borghesia lodigiana, che oggi possono apparire un po’ pesanti ma che allora erano usuali nel mondo contadino della Bassa e rispettavano un popolano e cordiale amore per la vita: “... discorrendo con una signora dove le donne pongono prima gli occhi guardando un uomo, e dicendo la signora la fronte e Gorini altro luogo, fu fatta una scommessa. Il giorno dopo Paolo capitò dalla signora la quale, arrossendo disse: ma che cosa l’ha lì?; e accennava alla brachetta di lui donde pendeva un peperone verde. E Gorini ridendo ribattè: ma perché non ha guardato qui, e toccossi il cappello, dove stava impiantato un peperone rosso”. Innumerevoli furono i suoi amori: “Fra i molti, quello per due bellissime sorelle ch’egli aveva attirato a Lodi. E siccome il fratello dormiva nella stanza che precedeva la loro, Paolo vi si arrampicava dalla finestra ogni notte”. Altro amore fu quello per Carlotta Ferrari, poetessa e musicista (v., a tale proposito, E. CAZZULANI – A. STROPPA, *Carlotta Ferrari da Lodi, poetessa e musicista*, Corno Giovine 1992, pp. 13 – 27; A. RAIMONDI, *Quel triste amore di Carlotta Ferrari*, in “Corriere dell’Adda”, 5 marzo 1993; ed ancora A. STROPPA, *Carlotta Ferrari, la musicista*, in “Il Cittadino” , 13 settembre 1997). Durò “un paio d’anni. La Carlotta gli faceva scene ad ogni pasto e minacciava di avvelenarsi. Si metteva spicchi d’aglio sui polsi per torre a presto la febbre. Gorini se ne liberò inviandola in Inghilterra”. Una volta – ricorda ancora Pisani Dossi – faceva la “corte con poco successo ad una signora. Costei, con altra sua amica, venne a trovarlo nel suo laboratorio, e passata

pell'orto vi ammirò una magnifica pianta di amarene grave di frutti maturi, dicendo; Oh! Che gusto coglierle e mangiarle! Gorini lasciò cadere il discorso ma la mattina seguente, entrando la signora nella propria anticamera vi trovava la pianta tagliata e carica di amarene. Gorini aveva soddisfatto il suo desiderio che non solo era quello di mangiare quei frutti ma di coglierli lei stessa. Bastò questo – conclude Pisani Dossi – ad innamorarla di lui!” (cfr. C. DOSSI, *Note Azzurre*, a cura di D. Isella, Milano 1988, pp. 387 – 388; A. RAIMONDI, *Carlo Dossi e Paolo Gorini. Storia di un'amicizia* in “Corriere dell'Adda”, 21 maggio 1993; ed anche R. BRACALINI, *Paolo Gorini, profilo di un personaggio scomodo*, in “Bollettino della Banca Popolare di Lodi”, maggio – agosto 1993, pp. 36 -38). Sensibile e rispettoso era, ad esempio, il suo "rapporto con gli animali: nel Laboratorio di Gorini, come in quello di altri studiosi di cose naturali , si vedevano sorci, gatti e cani da lui cibati. Ma lui non li cibava per fare poi su di essi crudeli esperienze , bensì per studiare la vita nei vivi. Una sola volta sospese la vita ad un serpe; ma nel vederselo innanzi irrigidito fu preso da un'invincibile compassione e s'affrettò a restituirgli la vita." E di seguito: " Gorini è amicissimo dei gatti e dei passerì. Alla mattina -- continua Pisani Dossi -- fa colazione da un lattaiò insieme ad un gatto e mangiano entrambi nella stessa scodella pane e latte. Ha poi per la città [di Lodi] vari amici , cui porta ogni dì il panettoncino. Pei passerì praticò un'apertura disotto alla finestra della sua stanza da letto. I passerì entravano ed uscivano a loro piacere . Passione del nostro Paolo furono anche i topi. A Pavia , studente, ne assuefò uno a venirgli sulla manica , intanto ch'egli scriveva , ed a mangiargli la piuma della penna d'oca" , cfr. C. DOSSI, *Note...*, cit., pp.270 – 271; ed ancora A. STROPPIA *Il professore che adorava gli animali*, in “Il Cittadino”, 29 gennaio 2003.

(5) Il mito di Paolo Gorini venne a formarsi nell'opinione pubblica locale e nazionale fin dai mesi successivi la notizia della sua morte : numerosi quotidiani e settimanali riportarono articoli celebrativi sullo scienziato nei quali, con toni ricchi di enfasi e retorica, si deplorava la scomparsa di un genio non sufficientemente apprezzato in vita (cfr. *Paolo Gorini. Scienziato a Lodi nell'800*, CD- Rom, testi di M. Canella e G. Simonetta, coordinamento editoriale F. Francione, a cura della Provincia di Lodi, Lodi 1999). Nella seconda metà dell'Ottocento ed ancora nei primi anni del secolo scorso quasi tutti i giornali che si pubblicavano a Lodi o nel territorio riservavano a Paolo Gorini -- spesso in occasione dell'anniversario della morte -- ampi spazi alla commemorazione della sua figura. A partire dagli anni Dieci del Novecento si era aggiunto anche l'uso di ricordarlo ufficialmente con la deposizione di una corona di fiori ai piedi del monumento , a lui dedicato, in Piazza San Francesco a Lodi. La manifestazione veniva quasi sempre promossa ed organizzata dalla *Società di cremazione* lodigiana, intitolata alla sua memoria, e sorta proprio in quegli'anni. Una tradizione interrotta solo con l'avvento del fascismo che “poco tollerava la pratica cremazionista”, cfr. A. STROPPIA, *Gorini, scienziato e patriota. Il genio lodigiano che andava a braccetto con la morte*, in “Il Cittadino”, 28 gennaio 2003; ed ancora A. BOCCALARI, *Un omaggio a Gorini 190 anni dopo. “Il suo Museo in un percorso turistico”*, in “Il Cittadino”, 30 gennaio 2003.

(6) *Pel monumento a Paolo Gorini*, in “Corriere dell'Adda”, 31 dicembre 1896.

- (7) P. ANDREOLI, *Cenni biografici ed attività scientifica di Paolo Gorini. 1813 – 1881*, Lodi 1931, p. 5.
- (8) P. GORINI, *Autobiografia*, Roma 1881, p. 9.
- (9) N. MINERVINI, *l'Istituto di istruzione classica lodigiano in una ricorrenza centenaria. 1857, 6 febbraio, 1957*, Lodi 1957, pp. 24 e segg.
- (10) A. BASSI, *Pietra e Cenere*, in “Corriere Padano”, 18 giugno 1988.
- (11) Anche le abitudini alimentari del professore erano decisamente singolari. “Quando prevedeva di non aver tempo per far colazione e pranzo faceva i due pasti uno dopo l'altro alla stessa ora e allo stesso tavolo d'osteria” (cfr. C. DOSSI, *Note ...*, cit., p. 686). Ed ancora : “... Paolo aveva abituato lo stomaco ad avere fame quando aveva tempo per dargli da mangiare. Per colazione e pel pranzo non aveva mai ore fisse. Una mattina lo incontrammo -- ricorda sempre Carlo Alberto Pisani Dossi -- che usciva dal lattivendolo, dove aveva fatta la sua abituale colazione di pane e latte. Gli chiedemmo dove andasse . Si recava alla sua solita trattoria: ordinò il suo solito desinare che mangiò di buon appetito. Erano le 10,00 antimeridiane! Gorini, prevedendo di non aver tempo in quel giorno di fare i suoi due pasti , li aveva riuniti. Il ventre servì sempre a Gorini , non mai Gorini al ventre !” (C. DOSSI, *Note...*, cit., pp. 637 – 638).
- (12) A. ALLEGRI, *Paolo Gorini (1813 – 1881)*, in AA.VV., *Il Collegio Ghisleri. 1567 – 1967*, Milano, 1967, pp. 469 – 470.
- (13) A. STROPPA, *Paolo Gorini* , in “Il Colle. Notiziario delle parrocchie della Cattedrale , del Carmine e di santa Maria del Sole”, luglio – agosto 2003.
- (14) Particolarmente interessante anche quando riportato da B. PEZZINI, *Dizionario del dialetto lodigiano con modi di dire, grammatica, repertorio italiano dialetto, rimario, piccola antologia*, [Lodi] 1998, p. 694.
- (15) A. BASSI, *Gorini e la sua Lodi*, in A. S. Lod., Lodi 1983, pp. 3 – 5.
- (16) A. STROPPA, *Francesco Cagnola e la Società lodigiana di cremazione*, Lodi 1992, p.17.
- (17) *Statuto della Società lodigiana di cremazione. Con note storiche su Paolo Gorini*, a cura di E. Ongaro, Lodi 1991, p. 6.
- (18) *Lettera del sindaco di Lodi al dott. Martin Gil, direttore dell'Ospedale “nobile” in Malaga, Lodi, 18 giugno 1892*, in Archivio Municipale di Lodi (d'ora innanzi AMuLo), 1859 – 1900, *Sanità*, cart. 343, fasc. 117.
- (19) Pini, unitamente ai “fratelli Ferdinando Fantini , Giuseppe Albani , Augusto Guidini, Felice Marzani, Onorato Barbetta e Giorgio Sinigaglia”, rappresentavano anche la “Massoneria milanese, e cioè la R. Loggia Regionale Insubria e le RR. Logge *La Cisalpina* e *La Ragione*; il documento è inedito , cfr. *Lettera del M. [aestro] V.[enerabile] della R.[ispettabile] L.[oggia] Regionale Insubria, Or. [iente] di Milano, Massoneria Universale – Comunione italiana – Rito Simb.[olico] Italiano all'Onorevole Giunta municipale di Lodi, Valle dell'Olona [Milano], giorno 3, mese febb.[raio], anno 00088 [1881], V.[era] L.[uce]*, in AMuLo, 1859 – 1900, *Ornato*, cart. 320, fasc. 10.
- (20) *Verbale della cremazione del cadavere del professore Paolo Gorini, Lodi, 9 marzo 1881*, in AMuLo, 1859 – 1900, *Stato Civile*, cart. 388, fasc. 72.

(21) V., a tale proposito, *Statuto e Regolamento dell'Associazione di Cremazione "Paolo Gorini"*. Con note storiche, statistiche e documenti inediti sulla figura e l'opera di Paolo Gorini e l'Associazione di Cremazione, a cura di A. Stroppa, Lodi 1999, p. 31.

(22) I lavori sono stati facilitati dalla collaborazione di Giuseppe Mulazzi, Assessore ai Lavori pubblici del Comune di Lodi. L'evento sarà ricordato con l'apposizione di una lapide sulla facciata dello storico edificio:

QUESTO ANTICO CREMATOIO
COSTRUITO NEL 1877
DAL COMUNE DI LODI
E' STATO RESTITUITO
AL SUO GENUINO ASPETTO
A CURA
DELLA SOCIETA' DI CREMAZIONE
" P. GORINI "
L'ANNO 2001

Il testo è stato dettato dal Alessandra Caretta di Lodi, Presidente della Società Storica Lodigiana.

(23) A. BOCCALARI, *Un Museo della cremazione a Riolo. Recuperato dalla Socrem l'antico Forno progettato da Gorini e Nei fregi i simboli esoterici della Massoneria, all'interno le ceneri di trenta lodigiani illustri*, entrambi gli articoli in "Il Cittadino", 24 gennaio 2003.

(24) La lapide venne collocata nel 1880 a ricordo dell'attività svolta dall'Amministrazione comunale di Lodi a favore della cremazione; questo il testo suggerito dallo stesso Paolo Gorini:

CREMATOJO LODIGIANO N° 1

ACCOGLIENDO LA PROPOSTA
DEL CITTADINO LODIGIANO ING. DIONIGI BIANCARDI
IL CONSIGLIO COMUNALE DI LODI
NELLA MEMORANDA ADUNANZA
DEL GIORNO 28 MARZO 1868
RICONOBBE NEI CITTADINI LA FACOLTA'
DI CONSEGNARE AL FUOCO PURIFICATORE
L'ESANIME SPOGLIA
QUANDO ALTROVE QUESTA PIETOSA RIVERENZA PEI MORTI
NON ERA ANCORA SENTITA
E DECRETO' PIU' TARDI
L'EDIFICAZIONE NEL CIMITERO
DEL PRIMO CREMATOJO
CHE SIA STATO COSTRUITO
A PUBBLICHE SPESE
COSI' EBBE ORIGINE
IL CREMATOJO LODIGIANO N° 1
INAUGURATO IL GIORNO 6 SETTEMBRE 1877
CON L'INTERVENTO DELLE AUTORITA' CITTADINE
PRESIEDUTE DAL SINDACO
AVVOCATO FRANCESCO CAGNOLA
SIFATTE BENEMERENZE

ASSICURANDO ALLA CITTA' DI LODI
NELLA STORIA DELLA CIVILISSIMA RIFORMA
IL POSTO D'ONORE
ED A RICORDARLE
PAOLO GORINI
NELL'ANNO 1880
QUESTA LAPIDE POSE

Cfr. *Lettera di Paolo Gorini alla Giunta municipale della città di Lodi, Lodi, 7 marzo 1880*, in AmuLo, 1859 – 1900, *Sanità*, cart. 340, fasc. 76; l'iniziativa era stata promossa da Dionigi Biancardi (Lodi, 1822 – Lodi, 1881) che “ convinto assertore della razionalità della cremazione [aveva sostenuto] fortemente, come consigliere ed assessore comunale di Lodi, la facoltà delle famiglie dei defunti di procedere alla decomposizione dei cadaveri attraverso la combustione, di conservarne o portarne altrove le ceneri o disperderle nei campi [v. delibera assunta dal Consiglio comunale, primo in Italia , nella seduta del 28 marzo 1868] (cfr. A. STROPPA, *I presidenti della Congregazione di Carità di Lodi (1863 – 1937)*, in A.S.Lod., Lodi 2001, pp. 285 – 286) ; e da Francesco Cagnola (Cassano Magnago -VA, 1828 – Lodi, 1913) il “fraterno amico di Gorini che, in qualità di sindaco , aveva finanziato la costruzione del Crematojo”. Sarà il primo presidente della Società di cremazione di Lodi; sulla figura e l'opera di Cagnola v. A. STROPPA. *Francesco Cagnola...*, cit., pp. 7 – 29.

(25) Il testo della lapide è stato approvato all'unanimità dal Consiglio e dall'Assemblea della Società di cremazione di Lodi:

“DALLA POLVERE
ALLA POLVERE”
(QOHELET 3.20)

PAOLO GORINI
INVENTORE POLIEDRICO
TRA RICERCA E TECNOLOGIA
TRA CONSERVAZIONE E DISSOLUZIONE DELLA MATERIA
OPERO' IN STRETTA AMICIZIA CON
ADRIANO LEMMI
ALL'APICE DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PER L'EMANCIPAZIONE POPOLARE
E LA MODERNIZZAZIONE DELLO STATO UNITARIO

MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

(26) Sul Museo v. in particolare, A. ALLEGRI, *Il Museo Paolo Gorini*, Lodi, 1981, ripubblicato nel 1990; ed ancora R. TELLESCHI – A. CARLI, *I sogni di Paolo Gorini*, in “Poiesis”, anno I, n° 0, A.S.L. della Provincia di Lodi, Lodi 2002, p. 135.

(27) La più dura opposizione alla cremazione venne “ svolta dalla Chiesa cattolica, per la quale era un'empietà perpetrare un'azione contro il corpo umano, anche se

privo di vita, poiché esso era stato donato all'uomo direttamente da Dio e sarebbe risorto assieme all'anima dopo il Giudizio finale. I principali periodici di orientamento cattolico -- per il territorio lodigiano v., ad esempio, "Il Lemene" prima ed "Il Cittadino" poi (e , non ultimo, anche il pezzo di A. MONTANI, *Sperduto nella campagna lodigiana il vecchio Forno crematorio di P. Gorini*, in "Il broletto", 11 gennaio 1956) -- dedicarono molti articoli alla cremazione cercando di descriverla in modo negativo. La Chiesa era consapevole, inoltre, che la pratica cremazionista conduceva ad una laicizzazione della cerimonia funebre e proprio per questo essa era divenuta una delle bandiere ideologiche della Massoneria. D'altra parte non vi era nei Testi sacri un'esplicita condanna alla cremazione , per cui la Chiesa cercò di deviare la discussione, sostenendo che i cremazionisti erano spinti da un eccesso anticlericalismo e da una cieca volontà di scristianizzare la società. La Chiesa condannò ufficialmente la cremazione nel 1886; tale posizione venne rivista solo nel 1965", cfr. *Paolo Gorini. Scienziato a Lodi...*, cit.

(28) A. STROPPA, *Anche una Loggia massonica prese il nome di Paolo Gorini*, in "Il Cittadino", 30 gennaio 2003.

(29) Conclusa con successo (dopo un lungo ed impegnativo lavoro durato più di un anno) l'imbalsamazione della salma di Giuseppe Mazzini lo scienziato lodigiano ottenne numerose attestazioni di stima da parte di alcune associazioni che lo accolsero come socio (ad esempio la *Società di lettere e conversazione scientifiche* di Genova , l'*Associazione degli Operaj* di San Remo, il *Circolo Agrario* di Cuneo, il *Circolo repubblicano " Pensiero e Azione "* di Parma) ed altri riconoscimenti pubblici: dalla Loggia romana *Roma – Costituente* che gli offrì una medaglia d'argento (cfr. *Paolo Gorini*, in "La Plebe", 5 aprile 1874) e, nel 1877, anche dalla Massoneria genovese che , in occasione della morte del "grande italiano", gli farà pervenire una medaglia ed un diploma (v. *Medaglie conferite ai cittadini benemeriti*, in AMulo, 1859 – 1900, *Culto*, cart. 37, fasc. 19.), iniziativa, quest'ultima, che troverà vasta eco nella stampa locale : *La salma di Giuseppe Mazzini e Paolo Gorini*, in "Corriere dell'Adda", 17 marzo 1877; ed anche *Onore al merito*, in "Fanfulla da Lodi", sempre del 17 marzo 1877.

(30) Cfr. *Paolo Gorini. Scienziato a Lodi...*, cit.

(31) A. STROPPA, *Bignami e la Massoneria lodigiana*, in "Il Cittadino", 15 novembre 2001.

(32) A. VIVIANI, *Storia della massoneria lombarda dalle origini al 1962*, Foggia 1992, pp. 150 e 161 – 162.

(33) Le informazioni sono state fornite da Vittorio Gnocchini , direttore dell'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia – Massoneria universale – Comunione Italiana di Palazzo Giustiniani in Roma, a Luigi Stefanoni di Lodi con lettera del 24 gennaio 2001. Devo quindi alla gentilezza di quest'ultimo la segnalazione di tutte le notizie conservate nell'Archivio Storico del G.O.I. che si riferiscono ai piedilista dei massoni appartenenti all'Oriente di Lodi. I dati sono inediti.

- (34) Cfr. G. PADULO, *Contributi alla storia della massoneria da Giolitti a Mussolini*, in “Annali dell’Istituto italiano per gli studi storici”, VIII, 1983 – 1984, p. 323; ed anche A. STROPPA, *I presidenti della Congregazione...*, cit., p. 294 .
- (35) A. VIVIANI, *Storia della massoneria lombarda...*, cit., pp. 176 – 177.
- (36) Cfr. GIUS. AGNELLI, *Ospedale di Lodi. Monografia storica*, Lodi 1950, pp. 103 – 104, ed ancora AA. VV., *Lodi. Guida turistica e stradario*, Lodi 1971, p. 95.
- (37) *Collocazione di una lapide nella casa Barbetta ove visse e morì Paolo Gorini. Delibera del Consiglio Comunale di Lodi, 28 aprile 1881*, in AMuLo, 1859 -1900, Ornato, cart. 320, fasc. 16.
- (38) Alle origini *Regia Scuola Tecnica*, in seguito *Scuola Complementare*, poi *Regia Scuola di Avviamento al Lavoro* ed oggi *Scuola Media Statale “Paolo Gorini”* v., a tale proposito, A. RONZON, *Le scuole antiche e moderne di Lodi. Monografia*, Lodi, 1883, pp. 149 – 151; G. BARONI, *P. Andreoli, il prof. Paolo Gorini*, in ASLod, Lodi 1930, pp. 162 – 163 ed anche: SCUOLA MEDIA STATALE “Paolo Gorini”- Lodi, *Paolo Gorini e il suo tempo* (a cura della classe terza D e di A. Cecchi), Lodi 1997, pp. 51 -52.
- (39) Sul monumento a Paolo Gorini, v. articoli pubblicati dal “Corriere dell’Adda” (febbraio, marzo, giugno e luglio 1881; agosto 1894; marzo, aprile e maggio 1899) ; da “Il Lemene” (luglio e agosto 1885); da “Il Frustino” (agosto 1885); da il “Fanfulla da Lodi” (aprile 1899); dalla “Sposa Francesca” (aprile e maggio 1899); da “La Zanzara” (aprile e maggio 1899); e da “Il Cittadino” (aprile e maggio 1899); e v. soprattutto *Per Paolo Gorini. Discorsi commemorativi per l’inaugurazione del monumento eretto in Lodi, 30 aprile 1899*, Lodi 1899; ed anche P. MAFFI, *Il vero perché del monumento a Paolo Gorini*, Pavia 1899.
- (40) Sulle vicende che portarono “all’innalzamento della statua” v. A. STROPPA, *Il monumento a Paolo Gorini fra ideologia e consenso*, in A.S. Lod. , Lodi 2001, pp 225-234.
- (41) A. STROPPA, *Il professore che adorava...*, cit.
- (42) Sulla storia della società codognese v. *Statuto della Società Paolo Gorini per la cremazione in Codogno*, Codogno 1881; manifesto di propaganda della Società “Paolo Gorini”- Codogno, 10 novembre 1881, in AmuLo, 1859 – 1900, Sanità, cart. 342, fasc. 99 ; ed ancora *Codogno. Società Paolo Gorini. Erezione in Ente morale*, MINISTERO DELL’ INTERNO – Direzione Generale della Sanità Pubblica, anno 1910, Roma, protocollo fasc. n°. 21100 – 72; ma anche e soprattutto quanto riportato dalla stampa locale : *Società per la Cremazione*, in “Il Po”, 8 maggio 1886; *Società di cremazione*, in “Il Po”, 18 aprile 1891; *L’assemblea dei propugnatori della cremazione*, in “Il Po”, 25 aprile 1891; *Fra cremazionisti*, in “Il Po”, 17 giugno 1899; *Società della cremazione*, in “Il Po”, 17 gennaio 1903 (devo la segnalazione di questi ultimi due articoli alla gentilezza di Umberto Migliorini di Corno Giovine); *Per la cremazione*, in “Il Po”, 29 dicembre 1907; *L’Ara crematoria* , in “Il Po”, 4 gennaio 1908; *La collaborazione del pubblico. Società “Paolo Gorini”*, in “Il Risveglio”, 4 maggio 1909, *Società “Paolo Gorini”*, in “Il Risveglio”, 3 agosto 1909, *Il Crematoio*, in “Il Risveglio”, 16 luglio 1912 (devo la segnalazione di questi ultimi tre articoli alla gentilezza di Angelo Cerizza di Codogno).

(43) Nel 1908 nasce a Lodi una Società di cremazione intitolata alla memoria di Paolo Gorini. Due anni dopo, l'11 novembre 1910, si costituisce ufficialmente la Società Lodigiana di Cremazione "Paolo Gorini" che, nell'Assemblea dei Soci del giugno 1998, si trasformerà in Associazione di Cremazione "Paolo Gorini" (ONLUS). L'Associazione, senza scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà nel campo dell'assistenza sociale e socio-sanitaria. La sua attività consiste: "nel provvedere alle operazioni di cremazione secondo le esigenze della civiltà e dell'igiene, nel rispetto dovuto al sentimento ed ai principi religiosi di chi dispone di essere cremato; e nel favorire la diffusione del principio della cremazione..." Dal 1993 l'Associazione, che oggi conta più di 1.500 iscritti, è presieduta da Roberto Patola. Altri presidenti sono stati: Francesco Cagnola (1910-1913), Bruto Corvi (1913-1945), Giacomo Bedoni (1945-1964), Attilio Biancardi (1964-1981), Marco Di Clemente (1981-1984) e Vittorio Verdelli (1984-1992), cfr. A. STROPPIA, *Francesco Cagnola...*, cit., p. 25, ed anche *Statuto e Regolamento...*, cit. pp. 23 e segg.

(44) Anelli Marco Antonio, (Codogno - LO, 1842 – Gargnano sul Garda - BS, 1906) domiciliato a Lodi, per motivi professionali, dal 21 giugno 1876. Avvocato "molto stimato e conosciuto nella Lodi proletaria" dell'ultimo ventennio dell'Ottocento appartenne alla "schiera progressista e radical-socialista". Particolarmente attivo in "campo sociale" fu a lungo consigliere e presidente della Società di Patronato dei Liberati dal Carcere a Lodi, organizzatore e fondatore di molte Società di mutuo soccorso (*Fratellanza lavoratori, Calzolari, Fornai*) e del *Circolo Operaio "B. Malon"* cittadino. Pubblicista, sarà direttore e redattore di alcuni giornali locali: "La Riviera", "La Lupa" e "L'Eco" di Codogno, "L'Eghezzonio" ed il "Paolo Gorini" di Lodi. Presiedette la Congregazione di Carità di Lodi, complessivamente, per quasi otto anni: dal 1891 al 1899. Nominato sindaco della città di Lodi il 3 marzo 1899 rinuncerà alla carica il 26 marzo 1899; sulla figura e l'opera di Anelli v. A. STROPPIA, *I presidenti della Congregazione*, cit., pp. 276 – 278, 280 e 284.

(45) G. DE CARLI, *Stampa minore in Lombardia. Cinquant'anni a Lodi e nel Lodigiano*, Lodi 1986, pp. 172-175.

(46) L'immagine, che servì da modello per il quadro di Ernesto Serra, venne "usato pubblicamente", e forse per la prima volta, nel 1902 (ed ancora nel 1903) v., a tale proposito, *2 febbraio. In memoria di Paolo Gorini*, in "Corriere dell'Adda", 2 febbraio 1902 e "2 febbraio 1881", in "Corriere dell'Adda", 1 febbraio 1903.

(47) L'opera è conservata presso la Civica raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", di Milano, inv. RC III 3593. Il lavoro di Conconi è stato usato come frontespizio di P. GORINI, *Autobiografia...*, cit. ed è reperibile inoltre in AA.VV., *Dalla Scapigliatura al Futurismo*, catalogo della mostra, a cura di F. Caroli e A. Masoero, Milano 2001, p. 111. Devo questa segnalazione alla gentilezza di Alberto Carli di Milano.

(48) A. STROPPIA, *Anche una Loggia massonica...*, cit. Ancora alla fine del 1881 l'architetto Guidini di Milano consultava il sindaco di Lodi in merito alla possibilità di far coniare una nuova medaglia alla memoria di Paolo Gorini, cfr., a tale proposito,

Lettera di Augusto Guidini a Giovanni Maria Zanoncelli, Milano, 23 dicembre 1881, in AmuLo, 1859 – 1900, *Ornato*, cart. 320, fasc. 10. Il documento è inedito.

(49) *Un'acquaforte per ricordare Gorini*, in “Il Cittadino”, 25 giugno 1999.

(50) S.CREMONESI, *Studio su Gorini, sue opere, suoi lavori*, Lodi 1890.

(51) P.TIMOSSI ANDREOLI, *Paolo Gorini (1813-1881)*, Bergamo 1958, rielaborazione del volumetto edito nel 1931.

(52) V.BEONIO BROCCIERI, *Mio zio pietrificò Mazzini*, Milano 1965, pp. 227-259.

(53) A. ALLEGRI, *Conservazione e dissolvimento della sostanza organica nell'opera goriniana*, in A.S.Lod, Lodi 1963, pp.77-94; del medesimo A. ALLEGRI, *L'opera di Paolo Gorini nella storia della scienza*, in “Rivista Medica Trentina”, vol. I, 1963, pp. 181-187; ed ancora A. ALLEGRI, *Lettere inedite di Paolo Gorini e Gaetano Pini*, in A.S.Lod., Lodi 1986, pp. 113-139.

(54) P.M. ERBA, *L'opera scientifica di Paolo Gorini*, in A.S.Lod., Lodi, 1963, pp. 95-110, e G.GIUDICI, *Le scoperte di uno scienziato palazzolese*, Palazzolo sull'Oglio, 1974.

(55) L. SAMARATI, *Paolo Gorini. L'uomo e i tempi*, in A.S.Lod., Lodi 1963, pp. 111 – 149.

(56) C. PIGHETTI, *Paolo Gorini intellettuale scientifico*, in A.S.Lod., Lodi 1983, pp. 9 – 28.

(57) G. TRAMAROLLO, *Gorini politico: un irregolare del mazzinianesimo*, in A.S.Lod., Lodi 1983, pp.29-36.

(58) Sul Convegno (promosso dall'Associazione di Cremazione “Paolo Gorini” in collaborazione con la Provincia di Lodi, il Comune di Lodi - Archivio Storico Comunale, la Società Storica Lodigiana, l'Azienda di Promozione Turistica del Lodigiano ed il Centro Studi “Ariodante Faretti” di Torino) v. gli articoli apparsi sulla stampa locale prima e dopo la giornata di studio: *Lodi, Paolo Gorini*, in “Il Cittadino”, 5 giugno 1999; *Una giornata di studio dedicata a Paolo Gorini*, in “Il Cittadino”, 9 giugno 1999; *Un convegno di studi ricorda la figura dello scienziato Gorini*, in “Il Giorno”, 10 giugno 1999; *Paolo Gorini, uno scienziato oltre le leggende popolari*, in “Il Cittadino”, 12 giugno 1999. Gli Atti del Convegno, di prossima pubblicazione, conterranno, oltre all'Introduzione di Luigi Samarati, saggi di Maria Canella (*Il dibattito sulla cremazione*); di Alberto Carli (*Uno scienziato irregolare tra poeti e artisti. Con tre lettere inedite di Paolo Gorini ad Aleardo Aleardi*); di Francesco Cattaneo (*Paolo Gorini e il Risorgimento*); di Andrea Colombo (*L'imbalsamazione della salma di Giuseppe Rovani*); di Franco Della Peruta (*Gorini e il suo tempo*); di Antonella Franchini e Alessandro Porro (*Paolo Gorini e la Facoltà medica dell'Università di Pavia*); di Fabio Francione (*Gorini lettore di Darwin e Carteggio Gorini – Bellazzi*); di Marco Novarino (*Il contributo di Gorini alla costruzione dell'Italia laica*); di Giorgia Simonetta (*L'Archivio Gorini presso la famiglia Omboni a Bergamo*); e di Angelo Stroppa (*Il monumento a Paolo Gorini: una storia singolare*).

(59) V., a tale proposito, i saggi di A.Carli, *Storia di una salma. Giuseppe Rovani, Carlo Dossi e Paolo Gorini*, in “Testo”, n.44, anno XXIII, Pisa-Roma luglio –

dicembre 2002, pp.75-86; ed ancora, *Carlo Dossi e Paolo Gorini. Letteratura e scienza scapigliata*, in “Rendiconti dell’Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti”, n. 135, Milano 2003, pp. 2-34

Angelo Stroppa